

EUGENIO FREZZOTTI



Il pomeriggio del 28 settembre, due automezzi tedeschi, con a bordo alcuni soldati si allontanano dopo aver razziato pelli e macchinari nel calzaturificio militare di vico Trone alla Salute n. 6. Un gruppo partigiani di Materdei, fra i quali Carlo e Maddalena Cerasuolo, e un gruppo di carabinieri al comando del Maresciallo Maggiore Eugenio Frezzotti, comandante della Stazione Napoli Avvocata, li affrontano con un nutrito fuoco di moschetti e bombe a mano. Ne nasce una lotta violenta. Frezzotti corre da un gruppo all'altro, attraversando zone pericolosamente battute dal fuoco, e si reca in caserma a prelevare le munizioni man mano che si esauriscono. Pare che, invitato a non esporsi, risponda: «O si vince o si muore».

Al suo comando sono il Vice Brigadiere Domenico Caputo e i carabinieri Francesco Pascale, Rosario Cannizzo e Lorenzo Principato che, per snidare alcuni tedeschi, si portano a distanza ravvicinata e, lanciando bombe a mano e usando il fucile mitragliatore in precedenza sottratti ai tedeschi, li mettono in fuga.

Quando, poi, questi si asserragliano in una vecchia casa all'angolo dell'isolato "A" di via Duca Ferrante della Marra, i tre carabinieri salgono sul terrazzo dello stabile e, con il lancio di bombe a mano, li costringono nuovamente allo scoperto e a fuggire, impedendo loro di unirsi ai commilitoni che, nel frattempo, si sono rinchiusi nei magazzini del calzaturificio con il proposito di farlo saltare in aria. Al termine dell'aspra lotta, i tedeschi retrocedono lasciando sul terreno diversi morti e numerosi feriti. Anche i patrioti hanno delle perdite: il Tenente dei Granatieri Carmine Muselli e Gennaro Iannuzzi trovano infatti la morte.

Nei giorni successivi il Maresciallo Frezzotti inizia il rastrellamento di tedeschi e fascisti che si nascondono nella zona di sua competenza. Resta in costante contatto con il comando della 3a Zona Militare, coopera allo svolgimento delle operazioni e fornisce informazioni utili per l'identificare e il rintracciare elementi sospetti. Inoltre, da solo, sequestra di una radio ricetrasmittente e vari documenti nell'abitazione di un esponente fascista napoletano, arrestando l'uomo. Per iniziativa di Frezzotti, la caserma Avvocata è inoltre adibita a infermeria, dove i feriti ricevono le prime cure dal Sottotenente medico Vincenzo Forzano.

Eugenio Frezzotti è insignito della medaglia di bronzo al valor militare per la seguente motivazione:

Comandante di Stazione Carabinieri, durante la occupazione tedesca della città di Napoli, si schierava animosamente con i combattenti della libertà, distinguendosi per coraggioso comportamento e dando ai patrioti valido e molto apprezzato appoggio.
